



Reversal - La fuga è solo l'inizio (2015)

Film di vendetta duro e puro, di grande solidità che manca solo di epica e di un respiro più ampio.

Un film di José Manuel Cravioto con Richard Tyson, Amy Okuda, Tina Ivlev, Bianca Malinowski, Stephanie Charles. Genere Horror durata 80 minuti. Produzione USA 2015.

Uscita nelle sale: giovedì 8 ottobre 2015

Quando riesce a liberarsi dal maniaco che l'ha imprigionata, una donna scopre una dura verità.

Gabriele Niola - www.mymovies.it

Legata, affamata, stuprata e prigioniera una ragazza è stesa in uno scantinato, quando il suo carnefice le porta da mangiare sfrutta un momento di distrazione e lo tramortisce riuscendo a liberarsi. Si ritrova di colpo da sola in una casa che non conosce e in mezzo al niente, in poco scopre di non essere l'unica, altrove ci sono altre ragazze nella sua condizione e nonostante desideri solo fuggire si fa forza, prende prigioniero l'uomo che l'ha imprigionata e lo costringe a portarla a liberare le altre per tutta la notte. Di casa in casa, di prigione in prigione, scoprirà che la situazione è molto peggiore di quello che avesse immaginato.

Ci sono due trame che procedono in parallelo dentro 'Reversal': una è quella principale, che scorre in avanti, quella delle ragazze "salvate" o quantomeno liberate; l'altra è quella del passato della protagonista, come sia finita in quella situazione, cosa sia successo nei 6 mesi di prigionia antecedenti alla fuga che apre la storia del film e quali rapporti abbia intessuto. Evidentemente le due trame coincideranno nel culmine emotivo della storia.

Con questo espediente narrativo Jose Manuel Cravioto lega insieme il suo vengeance movie, programmatico fin dal titolo originale (molto bello che suona come "costretta alla vendetta"), di serie B a partire dall'impostazione, a partire cioè dall'idea di un'unica lunga corsa a ritroso a recuperare le altre vittime in una sola notte, e infine incattivito nell'atteggiamento. La doppia trama che corre verso il punto d'incontro aiuta 'Reversal' a tenere insieme torture, omicidi e scene di suspense, lega e obbliga lo spettatore a guardare avanti, sempre ansioso di colmare le molte lacune. Non fosse così sarebbe difficile considerare appassionante questa sequela di vendette.

Proprio in questo però sta la forza del film, proprio nella capacità di lavorare di furbizia, struttura, abilità e lento svelamento per raccontare una storia sentita molte altre volte (il debole che si ribella al forte, la donna che si vendica per i maltrattamenti dell'uomo, la vittima che diventa carnefice) con il ritmo necessario e la patina di "novità" indispensabili per avvincere.

Ogni film di serie B ripete quel che abbiamo già visto, ribadisce e rafforza le regole del genere cui appartiene con piccole variazioni significative, utilizzando un espediente o una struttura peculiari come "pretesto" per essere guardato. Al cinema più spiccio in assoluto non si chiede di essere nuovo ma di essere duro e puro, fedele alle regole cui si vuole sottomettere e avere piccoli sprazzi di originalità. Cravioto fa entrambe le cose, non ha dubbi sul tono e la crudezza da tenere, non gira lo sguardo della macchina davanti agli aspetti peggiori, non vuole piacere a tutti, e ha un buon modo di inquadrare le azioni meno concilianti, facendole seguire dallo sguardo di chi le ha commesse, perché per ognuna c'è una conseguenza. Dall'altra parte si impegna anche molto per affermare l'originalità della sua storia di vendetta: la fa iniziare subito con quella che di solito è la fine, cioè la fuga dalla prigione; inserisce momenti di un video amatoriale fatto chissà quando; instrada la trama in un percorso a tappe, quello delle diverse case da visitare.

Allora quello che manca a questo solido film di vendetta, diretto con una sicurezza e una mano ferma confortanti, è solo un colpo al pubblico più esigente. A fronte di uno svolgimento giusto, ritmato, crudo e coerente, alla storia manca un po' di respiro, ai personaggi sembra mancare quello sfondo che potrebbe dare loro un senso più ampio. La grande vendetta della protagonista è una storia di appassionante livore e rabbia evidente, frenetica cattiveria animale messa in scena con la calma dei forti ma che non riesce mai a fare il salto di qualità e diventare epica come ad un certo punto sarebbe

lecito augurarsi.